

Fronti nascosti: intelligence e omicidi nel Conflitto Israele-Hezbollah

thecradle.co/articles/hidden-fronts-intelligence-and-assassinations-in-the-israeli-hezbollah-conflict



Oltre all'escalation tra Israele e Hezbollah, lo stato occupante ha intensificato gli omicidi di leader della resistenza libanese a vari livelli, prendendo di mira in particolare i comandanti sul campo direttamente coinvolti in prima linea. Questi omicidi fanno parte di un conflitto di lunga data tra le due parti, non semplicemente una reazione agli eventi successivi all'operazione Al-Aqsa Flood del 7 ottobre.

L'eliminazione di questi leader della resistenza è spesso considerata dallo stato occupante un risultato significativo. Tuttavia, spesso serve più a influenzare le percezioni all'interno della comunità dei coloni e dell'establishment della sicurezza che a ottenere vittorie strategiche contro Hezbollah.

Guerra guidata dall'intelligence

La guerra in corso tra la resistenza libanese e l'esercito di occupazione differisce fundamentalmente dai conflitti militari convenzionali. La natura asimmetrica di questo confronto richiede complesse operazioni di intelligence e strategie adattative. Entrambe le parti migliorano continuamente le proprie capacità di intelligence per supportare gli impegni militari diretti.

Nel sud del Libano e nel nord della Palestina occupata, la dimensione di sicurezza del conflitto è chiara. La resistenza ha notevolmente migliorato la sua conoscenza delle posizioni israeliane, sorprendendo l'intelligence israeliana e creando un elevato stato di allerta all'interno dell'esercito di occupazione.

Le recenti uccisioni di figure chiave come Abu Talib, capo dell'unità Nasr, e Abu Naama, leader dell'unità Aziz, dimostrano la complessità del conflitto.

I comandanti in prima linea rimangono obiettivi vulnerabili nonostante le rigorose misure di sicurezza. La loro morte non equivale a una vittoria significativa ma piuttosto a una manovra tattica nell'ambito più ampio della guerra.

Inoltre, gli scontri sulla sicurezza diventano più facili durante la guerra militare per entrambe le parti e non solo per l'esercito di occupazione.

Gli obiettivi di Israele dietro gli omicidi

Gli obiettivi primari di questi omicidi vanno oltre il semplice regolamento di conti. I funzionari israeliani hanno storicamente dibattuto sull'efficacia di prendere di mira i leader della resistenza, riconoscendo che la resistenza opera come un sistema piuttosto che come un insieme di individui.

Amit Saar, ex capo dell'unità di ricerca dell'intelligence militare israeliana, ha sottolineato questo punto, sottolineando che gli omicidi mirati non cambiano radicalmente la traiettoria della resistenza.

L'assassinio del segretario generale del Partito Allah, Abbas al-Moussawi, non ha cambiato il corso di Hezbollah in Libano, c'è chi lo sostiene e lo scontro è finito. Così come l'assassinio di leader palestinesi, siano essi militari o politici.

Interrogato sulla possibilità di assassinare il leader di Hamas Yahya Sinwar, ha detto: "Dovremmo ucciderlo? Non mi concentro sull'assassinio di una persona in un confronto con un sistema. Ma potrebbe essere un bersaglio in qualsiasi battaglia futura.

Ciò che ha detto Saar, che si è dimesso dopo l'operazione Al-Aqsa Flood, aiuta a comprendere gli obiettivi degli omicidi compiuti dall'esercito di occupazione in Libano oggi.

Nonostante ciò, l'establishment della sicurezza israeliano persegue questi omicidi per diversi motivi, primo fra tutti l'impatto psicologico, che solleva il morale dell'esercito e del pubblico israeliano. Un altro motivo è la competizione interna, che mette in mostra i risultati ottenuti all'interno dell'establishment.

Inoltre, queste azioni compensano l'atteggiamento "difensivo" delle forze di occupazione, senza precedenti dalla fondazione dell'entità di occupazione nel 1948. Infine, c'è un elemento di regolamento dei conti storici prendendo di mira i leader con una lunga storia di resistenza.

Adattamento della resistenza e intelligenza

Contrariamente alle narrazioni israeliane, la resistenza, sia in Libano che a Gaza, non è stata influenzata in modo significativo dagli omicidi. Invece, questi eventi hanno spinto la resistenza a migliorare le proprie capacità di ricognizione. Molti dei recenti successi di Hezbollah derivano dalle informazioni raccolte dopo il 7 ottobre, che dimostrano la sua capacità di adattarsi e rispondere in modo efficace.

Le dichiarazioni pubbliche sono in linea con le valutazioni dietro le quinte, rivelando che l'assassinio di diversi comandanti sul campo non ha scoraggiato la resistenza. Invece, queste perdite hanno catalizzato lo sviluppo delle operazioni, in particolare nella raccolta di informazioni.

La raccolta di informazioni su nuovi punti e sedi centrali richiede ampi sforzi di sicurezza. Secondo alcuni rapporti, questo lavoro di intelligence è ciò che preoccupa maggiormente l'establishment della sicurezza israeliano, poiché ha un impatto diretto sulle operazioni di terra.

Anche se gli israeliani potrebbero considerare gli omicidi mirati come dei successi, questi sono spesso solo punti tattici ottenuti in un conflitto in corso. Nel frattempo, la resistenza rafforza le sue capacità di intelligence e di sicurezza, mantenendo le banche bersaglio mobili e fisse.

Questa dinamica influenza le operazioni di Israele, soprattutto negli scenari in cui gli scontri potrebbero espandersi – qualcosa che l'esercito di occupazione teme.

La feroce punizione di Hezbollah

L'esame della risposta all'assassinio di Abu Naama, comandante dell'unità Aziz operante nel settore occidentale del Libano meridionale, rivela diverse considerazioni strategiche. La resistenza ha scelto di reagire dal settore orientale, in particolare dalla zona dell'unità Nasr, il cui comandante, Abu Talib, è stato assassinato. Questa decisione tattica aveva lo scopo di fornire diversi messaggi critici al nemico:

In primo luogo, la risposta di Hezbollah da un'area inaspettata ha colto di sorpresa l'esercito di occupazione, poiché prevedeva ritorsioni dall'area controllata dall'unità Aziz. Ciò ha evidenziato un fallimento nel prevedere con precisione le reazioni della resistenza.

In secondo luogo, rispondendo dal territorio dell'unità Nasr, la resistenza mirava a trasmettere che l'assassinio di Abu Talib, seguito dalla sua reazione, non ha interrotto le sue operazioni. Quindi, anche l'assassinio di Abu Naama non avrebbe alcun impatto sulle operazioni di resistenza.

La recente rappresaglia per l'assassinio di Abu Naama, unita alla risposta alla morte di un altro combattente della resistenza nella Bekaa, ha dimostrato la resilienza della resistenza.

In particolare, per la prima volta dal 1973, ha preso di mira un centro di ricognizione tecnica ed elettronica a lungo raggio sul Monte Hermon, all'interno delle alture di Golan siriane occupate.

Le capacità della resistenza rimangono solide e si evolvono per fornire risposte militari e di sicurezza di maggiore impatto. Si impegna a portare avanti le operazioni di sostegno ritenute necessarie fino alla cessazione dell'aggressione nella Striscia di Gaza.

La risposta agli omicidi dei suoi leader indica che la struttura e le operazioni di Hezbollah rimangono in gran parte inalterate. Le sue azioni, sia all'interno della "cintura di sicurezza" nel nord della Palestina occupata che in aree più lontane prese di mira dai suoi attacchi, continuano ad avere un impatto sull'esercito di occupazione.

Ciò è evidente sia nel confronto attuale che nei potenziali conflitti futuri, come dedotto dalle prestazioni militari israeliane e dalle dichiarazioni di alti ufficiali, in particolare di quelli ex.

Le opinioni espresse in questo articolo non riflettono necessariamente quelle di The Cradle.